



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Dicembre

<p>LA SICILIA</p> <h1>Ragusa</h1> <p>GIOVEDÌ 24 DICEMBRE 2020</p> <p>Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it</p>		<p>CONCESSIONARIA IVECO</p> <p>PRIMOSOLE</p> <p>RAGUSA - CATANIA SIRACUSA - MESSINA</p> <p>WWW.PRIMOSOLE.COM</p>
<p>RAGUSA</p> <p>Conero il caporalato a un anno dal protocollo ecco i primi risultati</p> <p>La Procura in videoconferenza con istituzioni e parti impegnate fa il punto: alcuni cinque caroli sanasci condotti, progetti già avviati e altri pronti a partire.</p> <p>CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. VII</p>	<p>RAGUSA</p> <p>Pini tagliati, il Pd: «Uno scempio» La replica: «Erano pericorosi»</p> <p>LAURA CURELLA pag. VI</p>	<p>MODICA</p> <p>Eredita tre mucche, l'Asp «Non sono in regola» Sequestrate e macellate</p> <p>Scoppia un caso in città dopo la denuncia degli animalisti. Vittima una donna che si era presa cura dei bovini. Ma l'azienda saniscita avrebbe detto altrimenti.</p> <p>CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. VIII</p>
<p>LEGALITÀ</p> <p>Compiè 73 anni la Costituzione un caporalato legalmente aggirato</p> <p>IL SERVIZIO pag. VII</p>		

Domani 25 e dopodomani 26 dicembre per la festività di Natale

LA SICILIA

non sarà in edicola, così come tutti gli altri quotidiani. Le pubblicazioni riprenderanno con il numero di domenica 27 dicembre 2020.

Nell'augurare buone feste ai nostri lettori ricordiamo che potranno tenersi aggiornati consultando il nostro sito

www.lasicilia.it

<p>SCENARI</p> <p>CI MANCAVA LA VARIANTE DEL TERREMOTO</p> <p>MICHELE NANA</p> <p>Ormai non è più lo stesso neanche il Covid, ma in questo Natale sembrando, ma vissuto prima del coronavirus, lo surrealismo 2020 ci ha fatto un altro bello scherzetto: la variante di terremoto. Fortissimo, lunghissimo, pauroso e persino col buio, ma senza che si accadesse nulla. Conosco volge meglio così, naturalmente. Abbiamo testato l'efficienza del servizio di Protezione civile, abbiamo verificato la tempestività del più vanesio degli assistori (ho già in onda a noi nazionali) e pochi minuti dopo, abbiamo verificato che nella maggior parte degli interventi richiesti (una dozzina o poco più in tutta la provincia) i vigili del fuoco hanno aiutato la gente a tornare in casa, visto che avevano lasciato le chiavi dentro per prendersi in piazza o nelle auto. E lì abbiamo più scherzetto sopra: dobbiamo stare in casa e consumare, e non siamo sui promi a scappare fuori... Un'altra variante del già complicatissimo diciamo di fine anno che ha trasformato la pandemia in pandemio. L'unica cosa che non cambia, o perlomeno non dovrebbe, è la necessaria prudenza che nessun decreto riuscirà mai a imporre. Sarà un Natale diverso ma molto più Natale del solito: intimo e riservato, partendo per restare al riparo da qualunque colpo di coda di un 2020 che nessuno dei sopravvissuti al virus e a questo governo, dimenticherà mai.</p> <p>CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. IV</p>	<h1>NOTTE DI PRENATALE</h1> <p>IL SERVIZIO pag. II-III</p>		
<p>CONTAGI</p> <p>Morta una donna vittoriese 58enne Positivi e ricoveri risultano in calo</p> <p>CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. IV</p>	<p>ECONOMIA</p> <p>Il Natale di passione di bar e ristoranti «E' arrivata l'ora di dire basta»</p> <p>CONCETTA BONINI pag. IV</p>	<p>SOLIDARIETÀ</p> <p>Il grande cuore della gente iblea ma anche straniera per chi ha bisogno</p> <p>MICHELE BARRAGALLO pag. V</p>	<p>IL PROGETTO</p> <p>Caccamo, Iurato e suor Cristina aiutano le famiglie di vittime Covid</p> <p>MICHELE FARINACCIO pag. IX</p>

LA ZONA DELL'EPICENTRO

Ragusa, il boato, la fuga in pigiama e senza chiavi L'intervento dei vigili del fuoco per il rientro a casa

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. L'epicentro del terremoto dell'altroieri che ha creato il panico in tutto il Sudest della Sicilia è stata la zona ipparina. Ma stavolta Vittoria, sempre alla ribalta negativa per altri motivi, non ha colpe.

La scossa sismica (magnitudo 4,4) che alle 21,27 di martedì ha fatto tremare le province di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta e buona parte del Catanese poteva essere devastante; la profondità dell'epicentro registrato a 30 chilometri di profondità nello specchio d'acqua tra Santa Croce, Scoglitti e Marina di Acate ha, in qualche modo, evitato una tragedia di proporzioni inaudite. L'origine del sisma è stata rilevata a 15 chilometri dalla spiaggia tra Costa Fenicia e Marina di Acate.

La scossa sussultoria entrata nelle case dei ragusani nell'ora dei "Soliti ignoti" e mentre la Fiorentina demoliva la Juventus a Torino, ha provocato solo panico e una gran fretta di uscire di casa. Secondo Giorgio Di Martino, vigile del fuoco responsabile provinciale dei rapporti con la stampa, molte persone hanno abbandonato le case in pigiama, con il cellulare in mano e senza le chiavi dimenticate dentro per la fretta di uscire.

«Per fortuna nessun danno a persone o cose in tutta la provincia - dice Di Martino - ma tra Vittoria e Ragusa abbiamo fatto 13 interventi per apertura di serrature. Alcuni proprietari li abbia-

mo aiutati ad entrare dai balconi, altri, dopo avere scardinato le serrature dei portoni».

Dei dodici comuni iblei, quelli dove il boato s'è sentito più forte sono stati Vittoria e Acate.

Immediati, sono scattati i piani di emergenza dei Vigili del fuoco e della Protezione civile coordinati dalla Prefettura di Ragusa. Ma anche i comuni hanno attivato i Coc (Centri operativi comunali) per intervenire tempestivamente.

Per fortuna, lo ribadiamo, nessun ferito e nessuna lesione riscontrata in edifici pubblici e privati: la gente ha preso d'assalto il 112 per avere conferma del terremoto e poi per chiedere assistenza su come poter rientrare a casa essendo senza chiavi.

Dopo la scossa le piazze ragusane si sono riempite di auto. Molti cittadini hanno preferito attendere all'aperto eventuali scosse di assestamento e trascorrere buona parte della nottata nell'abitacolo della macchina. E, in effetti, il sismografo ha registrato una seconda scossa di magnitudo 1,4 su Scoglitti all'1,32, ma questa, per fortuna, è stata avvertita solo da pochi. ●

SCENARI

CI MANCAVA LA VARIANTE DEL TERREMOTO

MICHELE NANIA

Ormai non è più lo stesso neanche il Covid, ma in questo Natale semiblindato, mai vissuto prima dai contemporanei, lo stramaledetto 2020 ci ha fatto un altro bello scherzetto: la variante di terremoto. Fortissimo, lunghissimo, pauroso e persino col botto, ma senza che sia accaduto nulla. Centomila volte meglio così, naturalmente. Abbiamo testato l'efficienza del servizio di Protezione civile, abbiamo verificato la tempestività del più vanesio degli assessori iblei già in onda sui tg nazionali pochi minuti dopo, abbiamo verificato che nella maggior parte degli interventi richiesti (una dozzina o poco più in tutta la provincia) i vigili del fuoco hanno aiutato la gente a tornare in casa, visto che avevano lasciato le chiavi dentro per precipitarsi in piazza o nelle auto. E ci abbiamo pure scherzato sopra: dobbiamo stare in casa e contemporaneamente star pronti a scappare fuori... Un'altra variante del già complicatissimo dipiccieme di fine anno che ha trasformato la pandemia in pandemonio. L'unica cosa che non cambia, o perlomeno non dovrebbe, è la necessaria prudenza che nessun decreto riuscirà mai a imporre. Sarà un Natale diverso ma molto più Natale del solito: intimo e ristretto, perfetto per restare al riparo da qualunque colpo di coda di un 2020 che nessuno dei sopravvissuti al virus, e a questo governo, dimenticherà mai.

La Sicilia

Terremoto, la paura che fa 1990 e tutti per strada ma senza danni

Ad Acate, il piccolo centro ibleo particolarmente vicino all'epicentro, la scossa si fa sentire con tutta la sua forza. Una sera di preparazione alle festività natalizie, in sottotono per le note vicende Covid, ma pur sempre a pochi giorni dal Natale. Famiglie tranquille e bimbi che giocano, nonne e mamme intente a studiare il menu per l'imminente cena di Natale. All'improvviso alle 21,27 quel rumore sordo, preceduto e seguito da una scossa che fa tremare tutto. Quella scossa che ti paralizza, ma al tempo stesso fa scattare l'istinto di sopravvivenza e ti porta a nasconderti sotto qualcosa. Pochi interminabili secondi, che sembrano un'eternità. I più piccoli non hanno mai sentito una scossa di terremoto e non capiscono il panico che si scatena in pochi secondi con quell'arraffare frenetico di quel che si trova a portata di mano e la fuga verso l'esterno. Tutti fuori, o quasi, chi per strada chi in macchina per paura della seconda scossa. Nelle menti dei più grandi i terremoti degli anni precedenti. A fare un rapido giro del paese non sembrano esserci danni a cose e soprattutto a persone, ma la paura è tanta. La paura, già, quella sensazione di impotenza che ti prende quando a muoversi è la natura con l'estrinsecazione della sua potenza.

Nel Ragusano il terremoto, nel Catanese lo spettacolo dell'Etna che spara lava incandescente. La natura mostra la sua forza e noi possiamo solo stare a guardare. Molti in giro per Acate hanno paura di rientrare a casa. In macchina hanno portato coperte e gli immancabili smartphone. Puntuali come sempre gli sciacalli e i sismologi del web annunciano catastrofi e postano foto fasulle. Ma per fortuna è tutto finito. Speriamo finisca presto anche il 2020.

Tanta paura per un evento inaspettato e che ha in qualche modo portato alla memoria il terremoto di 30 anni fa, di quel dicembre 1990, Santa Lucia, quando ci fu una forte scossa ma, a differenza di questa volta, anche danni, distruzioni, morti. Per fortuna a Ragusa, e nel Ragusano, solo tanta paura ma nessun danno. La gente si è

Notte insonne in tutta la provincia per la violenta scossa ma niente caos e nessuna seria conseguenza

riversata in strada dopo essere in parte rimasta praticamente paralizzata dalla scossa. In molti hanno raggiunto le piazze e le aree indicate dalla Protezione Civile. Poi quasi tutti sono rientrati a casa.

Anche a Vittoria e Scoglitti la gente si è riversata nelle strade e nelle piazze per paura del terremoto. In molti si sono recati con le macchine nell'area dell'ex Emaia, del piazzale del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello e della stazione ferroviaria (nella foto). Scene che non si vedevano dai tempi del terremoto del 1990. Come allora le famiglie si sono riversate nelle piazze, distanti dagli agglomerati di cemento, oppure nelle campagne. Stesse scene a Scoglitti, dove i residenti della frazione sono confluiti nelle piazze Sorelle Arduino e Cavour, oppure sul lungomare. "Da un primo sopralluogo effettuato nelle zone del vittoriese - dice Gaetano Licitra, operatore della Protezione civile comunale, ieri distaccato presso i Vigili del fuoco di Santa Croce Camerina - non abbiamo registrato situazioni di pericolo".

Anche Santa Croce ha passato una notte insonne a seguito della scossa sismica registrata martedì sera. È stata indistintamente avvertita sull'intero territorio comunale e, come previsto dal Piano comunale di Protezione civile e su disposizione del sindaco Giovanni Barone, è stato immediata-

mente attivato il Coc - Centro operativo comunale. I tecnici ed i volontari, in raccordo con gli altri enti e sotto il coordinamento della operativa regionale integrata della Sicilia, hanno sin dal primo momento avviato le prime verifiche su tutte le strutture vulnerabili, non registrando danni a persone o beni.

Tutti i cittadini sono stati invitati ad attenersi alle norme comportamentali del caso. Anche il sindaco ha assicurato tramite i social che già da una prima ricognizione territoriale con la Protezione civile non si segnalavano danni a edifici. "La gente ha risposto a questa ennesima prova con dignità e coraggio - ha commentato il sindaco Barone - tutti hanno fatto ciò che bisognava fare senza panico, riunendosi nei punti stabiliti dal Comune in caso di emergenze del genere. Qualche cittadino è stato in auto per qualche ora e hanno fatto ritorno alle abitazioni non appena tranquillizzati. La paura, come comprensibile, è stata il sentimento del primo minuto, ma la razionalità ha prevalso. Speriamo si sia trattato di un episodio isolato. Abbiamo pubblicato un decalogo di comportamenti da seguire in questi casi su Facebook, con tutti gli aggiornamenti. Per fortuna nessun danno a persone o edifici".

(hanno collaborato Michele Barbagallo, Alessia Cataudella, Giuseppe La Lota, Valentina Maci)

La Sicilia

Morta una donna vittoriese di 58 anni Scendono positivi e ricoveri ospedalieri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Un altro decesso, registrato tra martedì e mercoledì, costringe ad un aggiornamento del dato relativo alle persone ragusane, positive al Covid 19, decedute. Si tratta di una donna di 58 anni di Vittoria, morta al Giovanni Paolo II di Ragusa dove era ricoverata. Sale così a 138 il numero complessivo di persone residenti in provincia e positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Scendono invece ancora i positivi che adesso sono, in totale, 775 (ieri erano 821) e, di questi, 707, cioè 44 in meno rispetto all'ultimo bollettino, si trovano in isolamento domiciliare, 49 sono ricoverati negli ospedali Covid e 19 si trovano alla Rsa di Ragusa.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni ragusani confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 60 (-), Chiaramonte 27 (-2), Comiso 68 (-4), Giarratana 1 (-), Ispica 7 (+1), Modica 159 (-8), Montessoro 4 (-), Pozzallo 27 (-9), Ragusa

119 (-9), Santa Croce Camerina 29 (+2), Scicli 19 (-5), Vittoria 181 (-6). A questi vanno aggiunti 6 positivi non residenti in provincia o che ancora non sono stati caricati nei database dei Comuni di residenza.

Scendono poi anche i ricoverati che, secondo il bollettino precedente risultavano 52 e adesso, invece, sono 49 così distribuiti: 35 al Giovanni Paolo II (24 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia, 8 in Terapia Intensiva), 14 in area Covid del Guzzardi di Vittoria. Continuano quindi a non esserci ricoverati al Maggiore di Modica.

I guariti da Covid in provincia salgono a 5386, ben 126 in più rispetto al giorno precedente. Per concludere, dall'inizio della pandemia sono 75.235 i tamponi molecolari effettuati, 19.581 i sierologici e 76.895 i test rapidi, per un totale di 171.711. Quella di oggi rappresenta una giornata delicatissima per l'intera provincia e, nonostante la zona rossa, le istituzioni sono preoccupate da possibili assembramenti e riu-

nioni familiari. Per questo si prevedono anche controlli capillari in tutti i Comuni della provincia. Nei giorni scorsi molti sindaci si sono rivolti alla cittadinanza per chiedere di non vanificare quanto fatto fino ad oggi non rispettando le norme per evitare la diffusione del Covid. Da più parti si invita al sacrificio in occasione delle festività, tutto ciò in attesa della prima fase della vaccinazione che in Sicilia, così come annunciato dall'assessorato alla Salute, riguarderà circa 700 persone con il vaccino day che si terrà a Palermo, ma che coinvolgerà tutte le aziende sanitarie dell'Isola. Intanto, nei drive-in allestiti nei Comuni iblei, si continuano ad effettuare i tamponi con un basso numero di positivi tra i cosiddetti fuori sede. I drive-point saranno chiusi il 25 e 26 dicembre e il primo gennaio, ma per le giornate di Natale e del Capodanno l'Asp, per permettere anche a chi deve ripartire di effettuare il test, ha predisposto una postazione al Teatro Tenda di Ragusa. ●

DRIVE IN. Chiusi il 25 e il 26 ma postazione speciale per chi parte

La Sicilia

Il cuore grande ibleo (ma anche di stranieri) dedicato a chi soffre

MICHELE BARBAGALLO

Natale è anche solidarietà. Grande solidarietà al di là del valore cristiano insita nella ricorrenza. E così sono tante le attività che sono state messe in campo da associazioni ma anche da aziende private. Insomma un grande cuore che aiuta soprattutto le famiglie in difficoltà e che si affianca ai buoni spesa distribuiti in questi giorni dai vari Comuni. La Caritas diocesana, diretta da Domenico Leggio, ha avviato una grande raccolta di doni e viveri da distribuire alle persone meno fortunate perché in difficoltà economica. Grande adesione da parte di numerose famiglie ragusane e anche da alcune aziende. Anche i diportisti stranieri che svernano al porto turistico di Marina di Ragusa hanno contribuito alla raccolta di libri, giocattoli e pacchi alimentari.

Finisce oggi, invece, la distribuzione dei ben 500 pacchi regalo, già divisi per genere ed età, confezionati dai volontari dell'associazione San Bartolomeo di Ragusa che hanno ricevuto giocatori e cibo da tantissimi ragusani aderendo all'iniziativa "Natale per tutti - Ragusa una comunità". La distribuzione ha interessato la Caritas diocesana, il Duomo di San Giorgio, la Cattedrale di San Giovanni, la Parrocchia dei Cappuccini, Santa Maria di Portosalvo a Marina di Ragusa, l'Ecce Homo, la parrocchia San Paolo Apostolo, il Sacro Cuore di Gesù, Parrocchia Santuario del Carmine, San Luigi Gonzaga, il Vo.Cri di Ragusa e ad alcune associazioni che assistono minori e bambini con disabilità. Inoltre sono stati consegnati alcuni pacchi alle famiglie che hanno contattato direttamente l'associazione, e che, con sincerità e umanità, sono venute a ritirare un pacchetto per i propri figli.

Solidarietà anche dai club service. "Un paniere per Ilula ... Solidali con gusto" è il progetto umanitario destinato alla missione di Ilula in Tanzania a favore di bambini orfani e diversamente abili. Si tratta di una iniziativa del Distretto Rotary 2110 Sici-



lia e Malta, fortemente voluta dal governatore Alfio Di Costa.

Il Rotary Club Comiso ha donato cinque panieri natalizi alla comunità francescana di Comiso. Il presidente Rosario Taranto, accompagnato da alcuni soci, ha consegnato i pacchi natalizi al rettore del Santuario dell'Immacolata, padre Biagio Aprile, per destinarli a famiglie che vivono condizioni di disagio economico. "Abbiamo raddoppiato lo spirito solidaristico - ha osservato il presidente Taranto - perché abbiamo contribuito al progetto Ilula e insieme manifestato una concreta carità nel nostro territorio". Il progetto umanitario nella Missione di Ilula consiste nel completamento di una scuola materna per bambini orfani e diversamente abili, comprensiva di arredi, parco giochi e delle piccole borse di studio per consentire ai ragazzi di frequentare e comprare i libri e quanto occorre.

A Punta Braccetto, invece, un gruppo di camperisti stranieri, che stanno passando dei periodi di sosta in provincia di Ragusa, hanno consegnato doni alle famiglie più bisognose. E' intervenuto il sindaco di Santa Croce Camerina, Barone, durante la consegna dei pacchi dono sistemati a forma di albero di Natale.

A Modica, invece, la Remax Prima Classe ha voluto dedicare un gesto di altruismo rivolto a varie famiglie donando 500 pandori ai più bisognosi. Un gesto voluto da Andrea Russo, Geòrgina Ramos e condiviso con lo

staff di Remax, accolto con entusiasmo dal sindaco Abbate e tutta l'amministrazione di Modica. Con la preziosa collaborazione della Protezione Civile di Modica, per la notte di Natale, centinaia di persone potranno dunque condividere un momento semplice e gustoso, frutto di questa sinergia tra privato e pubblico.

Natale solidale anche a Ragusa con l'azienda Orthom e con la Bapr che hanno supportato l'Avo Ragusa (Associazione Volontari Ospedalieri) sempre in prima linea per portare supporto e vicinanza ai pazienti ospedalizzati nelle loro stanze o fra i corridoi dei reparti. L'associazione quest'anno ha voluto comunque dare il proprio contributo per donare, seppur in maniera diversa, un sorriso a chi in questo difficile periodo si trova in ospedale come paziente o come operatore sanitario. L'Avo ha deciso infatti di donare, grazie al contributo della Banca Agricola Popolare di Ragusa, 7 colonnine con gel igienizzante, che saranno collocate nei reparti a disposizione dei ricoverati e di tutti gli operatori. E, inoltre, per loro anche una coccola in più: una gustosa fetta di panettone. Anche la Orthom ha dato il proprio contributo alla realizzazione della donazione. "Con queste donazioni - ha detto la sig.ra Rina Tardino, presidente della Avo Ragusa - oltre a dimostrare vicinanza ai ricoverati, vogliamo ringraziare anche il personale sanitario che si sta spendendo così tanto in questo periodo, a volte anche sacrificando la propria vita per gli altri".

Il dott. Giuseppe Cappello, direttore sanitario dell'Ospedale "Giovanni Paolo II" di Ragusa, ha accolto le donazioni con piacere. "Un'attenzione in più - ha detto il dott. Pietro Di Falco, direttore della Orthom - la offriamo con il nostro gel igienizzante, che lascia la pelle morbida e profumata grazie a oli essenziali che suscitano una gradevole sensazione tattile e olfattiva".

(hanno collaborato Daniela Citino e Antonello Lauretta)

PALLAVOLO

L'Ardens ha riavviato la preparazione atletica

➔ E' previsto che il torneo di B2 prenda il via il 23-24 gennaio. Esordio in casa con Caltanissetta

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso in palestra per prepararsi al nuovo campionato di volley femminile di B2 a dispetto del Covid19. Il sestetto allenato da Concetta Marchisciana ha ripreso la preparazione da un paio di settimane nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Ora ci sarà una breve pausa per Natale

e poi le ragazze si ritroveranno al Paladavolos la settimana prossima. Feder volley ha confermato l'inizio dei tornei di B1 2 B2 per il fine settimana del 23-24 gennaio prossimo. L'Ardens esordirà in casa contro l'Albaverde Caltanissetta, nel sottogirone N2. Il presidente Gianni Sudano ha anticipato che la squadra cadetta militante in C inizierà ad allenarsi dal 7 gennaio mentre il campionato dovrebbe iniziare il 7 o il 14 febbraio. "Per la squadra maggiore, costretta a interrompere la preparazione iniziata a settembre e dopo uno stop di circa due mesi, si è trattato di iniziare da capo il lavoro - ha spiegato Sudano -. Considerando che la stagione dovrà concludersi entro il 30 giugno, si spera che non ci siano altre interruzioni perché altrimenti riprendere sarebbe davvero complicato. Per i team giovanili derogata la data del 30 giugno ma solo per le squadre finaliste regionali o nazionali". ●



Le pallavoliste comisane hanno ridato il via alla preparazione atletica con l'auspicio che il campionato possa essere riavviato.

LA NOMINA DI SALVINI

Legga, scelto Minardo segretario in Sicilia «Ora più radicati»

PALERMO. La Lega si rinnova e cambia otto responsabili regionali. Lo rende noto un comunicato del partito di Matteo Salvini, che in Sicilia, dopo la gestione del senatore Stefano Candiani, si affida al deputato nazionale Nino Minardo.



«Nell'ottica di fare sempre di più e sempre meglio, come annunciato da mesi - spiega Salvini - è necessario un rinnovo degli incarichi. L'ambizione è avere un partito sempre più

inclusivo e radicato, pronto per aiutare famiglie e imprese dopo un anno drammatico. Tutti i segretari uscenti, anche grazie all'esperienza maturata, saranno chiamati a svolgere altri importanti incarichi».

E il modicano Minardo raccoglie il testimone con entusiasmo. «Questa nomina mi inorgoglisce. Ringrazio il mio segretario nazionale, Matteo Salvini, per la fiducia che ha mostrato con la sua scelta e per questa grande responsabilità che mi affida, chiamandomi ad un incarico di enorme prestigio. E ringrazio di cuore, il senatore Stefano Candiani per tutto quello che ha fatto, fa e farà per la Sicilia e per come si è speso, da vero siciliano, per la nostra gente. Il nostro sarà un lavoro di squadra a fianco dei militanti, dei dirigenti regionali, dei sindaci siciliani della Lega, di tutti i commissari

provinciali del nostro partito nell'Isola, della rappresentanza parlamentare e di governo a Palermo, a Roma, a Bruxelles e del componente della segreteria nazionale della Lega Fabio Cantarella. Insieme a loro e con loro a fianco, intraprendo questo impegno e affronto questo incarico sereno, con la certezza della condivisione e del risultato che otterremo».

Minardo è stato l'artefice della formazione del gruppo all'Ars e, di recente, del patto federativo con gli Autonomisti. Il primo obiettivo? «Continuare a fare crescere la Lega in Sicilia» con «il risultato di essere il volano del centrodestra siciliano, il traino dell'affermazione della nostra coalizione in Sicilia e a ogni livello. La Lega in Sicilia, è un progetto non più in itinere ma in essere e che ha ampi margini di ulteriore crescita e radicamento».

Sicilia per l'Italia in campo anche Caccamo, Iurato e suor Cristina per solidarietà

La mission. Sarà garantito un sostegno alle famiglie dei sanitari uccisi dal Covid

MICHELE FARINACCIO

Ci sono anche i ragusani Giovanni Caccamo, Deborah Iurato e Suor Cristina tra gli artisti che hanno partecipato a "Sicilia per l'Italia", il progetto di solidarietà dell'assessorato regionale alla Salute della Regione Siciliana e Fondazione Giglio di Cefalù a sostegno delle famiglie degli operatori sanitari italiani che hanno sacrificato la propria vita, in prima linea, negli ospedali del Paese, a causa del Covid-19. Artisti, band e orchestre di tutta l'Isola hanno offerto voci e strumenti per cantare e suonare insieme il brano inedito "Viene Natale" (Se stiamo lontani staremo vicini)", in radio e disponibile su tutte le piattaforme streaming e in digital download (<https://lnk.to/VieneNatale>).

E sempre a Ragusa, in particolare al teatro Donnafugata di Ragusa Ibla, ha registrato Mario Incudine con Andrea Iozzia che ha registrato l'audio per il video di Totà Clemenza. Il gioiellino barocco è l'unico teatro ibleo presente nel video. La canzone è stata scritta da Kaballà, Vincenzina Cirillo e Lello Analfino, con musiche di Kaballà, produzione artistica di Christian Rigano e produzione esecutiva di Nuccio La Ferlita e Alessandra Nalon. E' stata lanciata una sottoscrizione dalla Fondazione Giglio per le donazioni libere

IL PROGETTO



Caccamo, Iurato e suor Cristina aiutano le famiglie di vittime Covid

che potranno essere fatte con bonifico (Iban: IT78Y05216432600000000091315) e una raccolta su Gofundme (<http://gf.me/u/zdkgnt>). "Ringrazio quanti hanno permesso che questo grande atto di generosità si potesse realizzare. Sono parole tra dolore e speranza ma spero che passata la stagione del Covid si possano condividere tutti assieme iniziative a sostegno della stagione della ripartenza", ha detto il presidente della Regione Nello Musumeci, presentando l'iniziativa con il presidente della Fondazione Giglio di Cefalù Giovanni Albano, l'assessore alla salute Ruggero Razza, il presidente dell'ordine dei medici di Palermo Toti Amato, e il produttore Nuccio La Ferlita e Mario Bion-

di.

Tanti gli artisti coinvolti da Carmen Consoli, a Roy Paci, Nino Frassica, Rosario Fiorello, Mario Biondi, Mario Venuti, Suor Cristina, Giovanni Caccamo, Deborah Iurato, Loredana Errore, Mario Incudine, Kaballà, Ivan Segreto, Lello Analfino, Giuseppe Anastasi, Roberta Finocchiaro, Silvia Salemi, Miele, Carlo Muratori, Daria Biancardi, Lidia Schilacci, Coro interscolastico Vincenzo Bellini di Catania, Daniela Giambra, Picciotto, Massimo Youth Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, Patrizia Laquidara, Rosario Di Bella, Shakalab, Tony Canto, Vincenzo Spampinato, Caterina Anastasi, Manola Micalizzi dei Babilon on Suite.



BRANO
INEDITO

«Viene
Natale» è la
canzone che è
stata proposta



Tanti gli artisti coinvolti: da Consoli a Paci, da Frassica a Fiorello, oltre a Venuti e Biondi

La Sicilia

LE PARROCCHIE SI ADATTANO PER FESTIVITÀ CON ZONE ROSSE

Fedeli italiani a messa ma con autocertificazione e numero chiuso

ROMA. Le parrocchie italiane, e con loro i fedeli che vorranno partecipare alle liturgie, si preparano a questo primo Natale con zona rossa su tutto il territorio nazionale e con il coprifuoco alle 22.

Il primo a dare l'esempio è stato Papa Francesco che, oltre a programmare riti natalizi senza la Basilica di San Pietro gremita - pochi i fedeli e religiosi ammessi alle celebrazioni - ha anticipato di due ore la messa della notte di Natale, che questa sera sarà alle 19,30, proprio per permettere il rientro di tutti prima dello scattare del coprifuoco. Le norme della zona rossa hanno anche fatto sì che il Pontefice decidesse di tenere il Messaggio e la Benedizione Urbi et Orbi del giorno di Natale dall'interno del Palazzo apostolico, dall'Aula delle Benedizioni, senza affacciarsi su Piazza San Pietro. E ugualmente vuota la piazza resterà anche per gli Angelus di tutto il periodo natalizio, che torneranno ad essere pronunciati dalla Biblioteca del Palazzo apostolico.

Ma anche la Cei, oltre a perpetuare le norme sul distanziamento nelle chiese e sulle precauzioni anti-Covid, ha convenuto col governo che la messa della notte di Natale dovesse essere anticipata in funzione del coprifuoco. Questa sera, quindi, gli orari del rito della Vigilia varieranno tra le 18 e le 20,30. Molte parrocchie si sono attrezzate mobilitando volontari che vigilino affinché in chiesa non entri più di un numero massimo di persone.

La zona rossa generalizzata nei giorni festivi non impedirà ai fedeli di andare a messa. Nelle nuove norme per le festività «non ci sono cambiamenti circa la visita ai luoghi di culto e le celebrazioni: entrambe sono sempre permesse, in condizioni di sicurezza e nella piena osservanza delle norme», ha riferito la Cei, aggiungendo: «Durante i giorni di zona rossa si consiglia ai fedeli di avere con sé un modello di autodichiarazione per velocizzare le eventuali operazioni di controllo». I vescovi ricordano anche la Circolare del ministero dell'Interno (7 novembre 2020) che precisa che i luoghi di culto dove ci si può recare «dovranno ragionevolmente essere individuati fra quelli più vicini». Nei giorni di zona arancione, «i fedeli potranno raggiungere qualsiasi luogo sacro sito nel Comune di residenza, domicilio o abitazione. Se esso ha una popolazione non superiore a 5.000 abitanti è possibile recarsi in chiese situate in altri Comuni che non siano capoluoghi di provincia e distanti non oltre i 30 km».

Una norma eccezionale, poi, consente ai sacerdoti di celebrare più messe a Natale per garantire il distanziamento e il massimo rispetto delle norme anti-Covid. I sacerdoti potranno celebrare fino a 4 Messe per favorire la partecipazione dei fedeli in sicurezza.

I NUMERI IN SICILIA

Ieri 932 nuovi casi Scendono i contagi nelle scuole dell'Isola

PALERMO. Sempre più sicure le scuole in Sicilia, dove i casi di Covid-19 sono in calo. Dalla rilevazione dell'ufficio scolastico regionale emerge che nell'ultima settimana su 429.251 alunni di 543 scuole (93% del primo ciclo) i positivi sono 957, pari allo 0,22% mentre una settimana fa l'indice era dello 0,28%. L'incidenza più bassa è nella scuola dell'infanzia: 80 su 93.785 (0,09%), 23 in meno di sette giorni fa (-22%). Nella primaria i positivi sono 459 su 197.998 (0,23%), 122 in meno (-21%), mentre nella scuola di primo grado 418 su 137.468, 150 in meno (-26%) di una settimana fa. Migliora anche il rapporto medio alunni positivi/classi con alunni positivi e pari a 1,15.

«In particolare - spiega l'ufficio scolastico regionale - più il rapporto è vicino al valore 1, più evidenzia una situazione con assenza di focolai (o cluster) o in cui, comunque, questi ultimi sono in numero molto limitato. Inoltre, il confronto dei dati della prima settimana di rilevazione, 19 novem-

bre, con quelli attuali evidenzia una netta diminuzione degli alunni positivi - prosegue l'ufficio scolastico - Si riscontra un decremento pari a 125 alunni positivi in meno per l'infanzia (-61%), 455 per la primaria (-50%) e 504 per il I grado (-55%).

Adesso il sistema scolastico dell'Isola si prepara al ritorno il 7 gennaio in presenza anche del 50% degli studenti delle Superiori.

Intanto l'attività di drive-in alla Fiera di Palermo, realizzata in collaborazione, tra l'altro, con l'Esercito Italiano, proseguirà ininterrotta durante tutto il periodo festivo (comprese le giornate di Natale e Capodanno). Prosegue anche l'attività di screening rivolta ai passeggeri in arrivo a Palermo.

Sono, finora, 19.906 i tamponi effettuati e 44 i positivi (0,22%), dei quali 15.845 e 27 positivi all'aeroporto Falcone e Borsellino e 4.061 e 17 positivi nei porti di Palermo e Termini Imerese.

In totale, i casi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore sono 932 su 9.264 tamponi eseguiti. I decessi sono 10, che portano il totale a 2.213. Con i nuovi casi gli attuali positivi salgono a 33.614, con un aumento di 122 rispetto a ieri. 1.204 i ricoverati: 1028 in regime ordinario e 176 in terapia intensiva. ●

La Sicilia

Superate le 70mila vittime in Italia

Il contagio frena ma lentamente. Ieri 14.522 contagi, Rt nazionale a 0,90. Iss: «5 regioni a rischio»
L'appello: «Restate a casa». Il fisico Battiston: «Alle aperture di gennaio alcune aree meno sicure»

ELISA BUSON

MILANO. Superata la soglia delle 70.000 vittime da Covid da inizio pandemia in Italia. Intanto l'indice di trasmissibilità Rt nazionale sale a 0,90 in questa settimana, secondo la bozza elaborata dall'Iss relativa al monitoraggio dei dati sui contagi. La scorsa settimana l'Rt si era attestato a 0,86 confermando la ripresa della crescita (15 giorni fa era a 0,82). Nella maggior parte delle regioni e delle province autonome si registra un livello moderato o alto. In particolare, 5 regioni (Liguria, Marche, Puglia, Umbria e Veneto) sono classificate a rischio alto; 12 a rischio moderato, di cui 4 (Emilia-Romagna, Molise, Pa Trentino e Valle d'Aosta) sono a elevata probabilità di progredire a rischio alto nel prossimo mese. Quattro regioni sono classificate a rischio basso. Preoccupa il Veneto per la terza settimana consecutiva a rischio alto con una incidenza estremamente elevata. In particolare il Veneto con Rt puntuale a 1,11 e il Molise a 1,02 sono le due regioni che hanno



superato il valore soglia di 1. Il valore più basso è in Campania a 0,65. Si rinnova l'invito per le festività di rimanere a casa, si legge nella bozza Iss.

Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali, sono 13 le regioni ancora oltre soglia critica per i ricoveri. In generale il tasso di occupazione dei posti letto in Intensiva supera ancora le soglie critiche di occupazione. Il numero di persone ricoverate in terapia intensiva è in diminuzione da 3.003

(15/12/2020) a 2.731 (21/12/2020); diminuiti anche i ricoveri in area medica, da 27.342 (15/12/2020) a 25.145 (21/12/2020). Per capire l'andamento della curva alla vigilia di Natale, però, secondo gli esperti bisogna guardare non al Paese nel suo complesso, bensì alle singole regioni: emerge così una situazione variegata, "figlia" della suddivisione in zone rosse, arancioni e gialle di novembre, che espone alcune aree ad un maggior rischio in vista della riapertura delle attività del 7 gennaio.

Secondo il bollettino quotidiano dei contagi del ministero della Salute, sono stati 14.522 i nuovi casi positivi registrati ieri su 175.364 tamponi effettuati (in aumento rispetto ai 166.205 test di martedì). Il tasso di positività si conferma prossimo all'8%. Di fatto la curva epidemica nazionale continua a ridursi, ma più lentamente: lo dimostra l'indice di trasmissibilità Rt, «che si attesta a 0,91 rimanendo pressoché stabile da tre settimane», spiega il fisico Roberto Battiston dell'università di Trento.

«Oggi ci troviamo in una situazione molto variegata - spiega Battiston -. Ci sono regioni come Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che sono riuscite a ridurre drasticamente il numero di infetti attivi; altre, come Veneto e Trentino, dove il motore dell'epidemia è ancora attivo, altre ancora, come Puglia e Sardegna, che stanno registrando adesso il picco di infetti attivi dopo che si è spenta la fiammata della seconda ondata».

La Sicilia

Partono le restrizioni. Ieri ultimi assembramenti nelle grandi città per lo shopping di Natale Da oggi zona rossa: negozi chiusi, aperti solo gli alimentari

GABRIELE SANTORO

ROMA. L'ultimo acquisto, il regalo dell'ultimo minuto, ma anche l'ultima passeggiata prima di Natale in attesa che il semaforo della maxi-zona nazionale diventi rosso. Nelle grandi città, a poche ore dalla stretta decisa dal governo, le principali vie dello shopping sono state prese d'assalto, da Milano a Roma a Torino a Palermo e Catania. Ultimi scampoli di affari, molto probabilmente, prima del via ai saldi invernali. Così, molti negozianti in tutta Italia, in vista delle chiusure a singhiozzo dei prossimi quindici giorni, hanno deciso di dire basta. E di dirlo a caratteri cubitali, con cartelli in vetrina, chiari e tondi.

Già da oggi, comunque, nelle grandi città i controlli per il rispetto delle regole saranno intensificati. Ma intanto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte rassicura: la stretta di Natale potrebbe permetterci di affrontare gennaio «dosando le misure solo dove necessario tra zona gialla, arancione e rossa». Certo, ha detto il premier, se dovesse arrivare un picco dell'RT «allora ci troveremo facil-



Da oggi zona rossa in tutto il Paese con massicci controlli da parte delle forze dell'ordine. Aperti solo gli alimentari

mente in zona rossa o con misure più restrittive». Ma proseguendo senza intoppi «forse dovremmo affrontare gennaio-febbraio con una certa tranquillità».

Insomma, sembra dire Conte, serve un ultimo sforzo di pazienza e disciplina. Ieri la situazione di assembramento più vistosa si è registrata al centro di Torino, con parcheggi al completo e corso Vittorio congestionato dal traffico. Code fuori dai negozi, soprattutto in via Langrange e via Garibaldi. Con un effetto psicologico che riporta ai mesi del lockdown: le folle nei negozi di alimentari, sebbene essi siano aperti anche oggi.

Intanto a Milano s'è riunito ieri mattina il comitato per Ordine pubblico e la sicurezza: i controlli contro chi non rispetta le regole, ha disposto il prefetto Renato Saccone, saranno incrementati già da oggi e gli spostamenti saranno monitorati anche da remoto, con le telecamere. Se Milano si premunisce, anche Napoli non sta a guardare. Il sindaco Luigi De Magistris ha stabilito che oggi e il 31 non ci sarà la chiusura preventiva di alcuna strada cittadina, ma una forte intensificazione dei controlli su 31 strade, tra cui quelle dei cosiddetti baretti di Chiaia e il centro storico.

Passando a Roma, poi, negli scorsi fine settimana alcune tra le vie più celebri dello struscio capitolino erano state chiuse. Con i negozi serrati il rischio è certo minore, ma anche nella Capitale è stato approntato un dispositivo di sicurezza simile a quello messo in campo nel lockdown per controllare gli spostamenti sia in città, che in entrata e in uscita. E dunque: controlli più severi anche negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie e in quelle della metropolitana.

Superiori, dal 7 in classe al 50%: c'è l'accordo

Intesa nella Unificata tra governo, Regioni, Comuni, Province. In breve tempo si dovrebbe arrivare al 75% Soddissfatti Conte, Azzolina e Boccia. Perplexità dai sindacati: «Disagi elevati tra turni lunghi e rientri in serata»

ROMA. Alla fine è scattata la luce verde per il ritorno in classe degli studenti delle scuole superiori. La decisione è stata presa in maniera collegiale da governo, Regioni, Comuni e Province in Conferenza Unificata e prevede in una prima fase il rientro il 7 gennaio del 50% di alunni, che slitterà nell'arco di pochi giorni - forse di una sola settimana - al 75, incremento che dovrà essere autorizzato da un'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza. La notizia, nell'aria da giorni, è stata ufficializzata prima del termine dell'Unificata dal premier Giuseppe Conte. «Ho raccomandato perché ci sia un'apertura differenziata scuola per scuola, paese per paese», ha affermato ieri pomeriggio. Il tutto «nel segno della flessibilità: è l'unica possibilità che abbiamo per evitare criticità che si concentrano anche sui trasporti». Contenta per l'intesa la ministra dell'Istruzione, che ha espresso la sua soddisfazione via Twitter: «Felice per l'intesa siglata con Regioni, Province, Comuni. Studentesse e studenti delle scuole secondarie finalmente potranno tornare a scuola. Ce lo avevano chiesto. È giusto che possano farlo grazie all'impegno di tutte le istituzioni». Decisione opportuna anche per il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, che avrebbe parlato di «passo avanti su uno dei temi che più ci sta a cuore, la scuola. Abbiamo lavorato con Regioni, Anci e Upi per mettere a punto tutte le misure necessarie per far ripartire in sicurezza dal 7 gennaio la scuola in presenza immediatamente al 50% per poi aumentare la percentuale con gradualità». Boccia avrebbe salutato con favore l'accordo senza dimenticare il lavoro svolto fin

qui dai prefetti. Questo perché, ha osservato, «sulla scuola abbiamo tutti una responsabilità collettiva e l'intesa raggiunta è un bell'esempio di leale collaborazione su un tema che sta a cuore al Paese intero». Soddissfatti anche i rappresentanti dei territori, più perplessi i sindacati. Per il presidente Anci, Antonio Decaro, la riapertura degli istituti il 7 gennaio «è un bene per tutti, senza distinzioni. Lavoriamo per assicurare le migliori condizioni possibili e per garantire sicurezza ai ragazzi e tranquillità alle loro famiglie». Sulla stessa frequenza l'Upi: «Per le Province, che gestiscono le 7.500 scuole superiori è un risultato importante», ha spiegato il presidente Michele De Pascale.

Molto attesa era la decisione delle Regioni: non caso il presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, ha riunito ieri pomeriggio i governatori per una seduta straordinaria. «L'accordo su un rientro nelle scuole superiori al 50% dopo le feste natalizie è un punto di partenza positivo e promettente», ha commentato. Si tratta di «un segnale di speranza per tutte le famiglie che in queste settimane drammatiche stanno facendo sacrifici che meritano il massimo impegno delle istituzioni». Inoltre «nelle linee guida ha aggiunto - si punta, attraverso un'attività di collaborazione con i prefetti, a una rimodulazione dell'orario di entrata e uscita delle scuole secondarie di secondo grado, che consenta una riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale in un'ottica di sicurezza e sostenibilità».

Visione più critica quella della Cisl Scuola: la segretaria generale Madda-

lena Gissi «spera che si riescano a trovare soluzioni concrete per garantire la riapertura». Gli alunni della secondaria «frequenteranno le loro scuole solo se ci saranno i mezzi di trasporto e le condizioni organizzative utili per lo svolgimento delle attività»; e «sicuramente - ha sottolineato - il disagio sarà molto elevato, tra turni lunghi e rientri in serata. A tutto questo si aggraveranno le mille complicazioni per le diversità di indirizzo o per l'assenza di mense. Sarebbe stato più opportuno assegnare alle scuole la scelta più opportuna con una soglia minima della frequenza, intorno al 50%. A metà anno scolastico e senza organico aggiuntivo, sarà molto più complicato trovare le soluzioni giuste», ha chiesto la sindacalista.

RITORNO A SCUOLA



Quando?

- ▶ Giovedì 7 gennaio
- ▶ Lunedì 11 gennaio

Decisione scuole in autonomia



In quanti?

- ▶ fino al 50% alle superiori
- ▶ 100% alle medie

2.500.000

Studenti delle superiori interessati (per il premier Conte almeno il 50% in Dad "con molta flessibilità")

Organizzazione dei piani affidata a un tavolo provinciale presieduto dai Prefetti



Trasporti

Limiti ai mezzi 50%
sugli scuolabus 80%



Anti-assembramento

Orari di ingresso e di uscita da scaglionare



Tamponi

Corsia rapida per i test a professori e alunni

La Sicilia

Sicilia, 1,2 miliardi per l'emergenza

Rimodulazione fondi Ue. Intesa fra il ministro Provenzano e il governo Musumeci: risorse per sanità, scuole, imprese, lavoro, persone fragili, infrastrutture, Comuni e taglio di Tari e Tosap

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Anche se arriva con un mese di ritardo rispetto alla tabella di marcia, lo consideriamo a maggior ragione un "miracolo di Natale". Ieri, al termine della lunga trattativa fra la Cabina di regia presieduta da ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, e l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, è stata approvata la riprogrammazione dei fondi Ue della Sicilia non ancora impegnati e che la Finanziaria di maggio aveva destinato a interventi per fronteggiare l'emergenza Covid. Il protocollo sottoscritto dal ministero per il Sud e dalla Regione garantisce così la riprogrammazione del Po Fesr e Fse 2014-2020 per un importo totale di 1.195,5 milioni di euro (915,5 sul PO Fesr e 280 sul PO Fse) che permetterà di usare le risorse per fronteggiare l'emergenza Covid-19 in aggiunta alle misure statali.

Questa la ripartizione dei soldi e le priorità finanziate: 270 mln per l'emergenza sanitaria (acquisto di apparecchiature e materiali medici, rafforzamento dei presidi territoriali per la salute) e la distribuzione delle spese sostenute dalle strutture nazionali (Protezione civile, Consip, Struttura commissariale); 60 mln per l'istruzione e la formazione fi-

nalizzati al rafforzamento delle strutture scolastiche, in particolare per il superamento del divario digitale; 555,5 mln per le attività economiche, rafforzando la dotazione della sezione regionale del Fondo centrale di garanzia per il sostegno al capitale circolante, alla moratoria dei debiti delle imprese e per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati e/o a fondo perduto; 280 mln per il lavoro a sostegno dei redditi dei lavoratori a tempo determinato con carattere di stagionalità, dei lavoratori dipendenti del settore privato e per la conciliazione tra lavoro, formazione e cura dei minori; 30 mln per il sociale destinati ad aiuti alimentari soprattutto per i Comuni di piccole e medie dimensioni, cura delle persone in condizioni di fragilità e sostegno alle fasce deboli tramite il terzo settore.

L'accordo riprogramma anche 1.365,8 mln in risorse Fsc della Regione, dando copertura per 744 mln agli interventi precedentemente inseriti nella programmazione europea e spostati per concentrare le risorse sugli interventi emergenziali. Altri 590 mln di Fsc vanno agli interventi a favore di imprese, lavoratori, cittadini e soprattutto Comuni per contrastare l'emergenza economica e sociale legata alla pandemia. In particolare, si sblocca una partita

decisiva per la Sicilia - come per altre regioni - ovvero quella del Fondo perequativo ai Comuni per 267 mln. Sono inoltre previsti 115 mln di supporto agli investimenti dei Comuni attraverso il sostegno alle rate dei mutui.

Il ministro Provenzano ha chiesto «l'impegno da parte della Regione a garantire la ripresa dell'attività di investimenti, in particolare negli enti locali. Grazie a questo accordo, contribuiamo a salvare la programmazione dei fondi strutturali attraverso questo impegno per l'emergenza, soprattutto grazie alla possibilità di rendicontare sui Por 720 mln sfruttando la rendicontazione al 100% legata all'emergenza».

Gli interventi riprogrammati del Fsc rientreranno in una sezione speciale del Piano sviluppo e coesione, e saranno oggetto di un monitoraggio rafforzato da parte del Dipartimento per la Coesione che esaminerà il resoconto ad hoc che la Regione è vincolata a produrre sull'attuazione degli interventi emergenziali, per valutarne la coerenza con la finalità di contrasto all'emergenza pandemica.

«Sono soddisfatto - ha sottolineato il governatore Nello Musumeci - per l'approvazione della nostra proposta, che ci ha visti impegnati in un confronto costruttivo col ministro Provenzano».

L'assessora alle Autonomie locali, Bernadette Grasso, evidenzia che «si liberano 380 mln per i Comuni, ripartiti tra Fondo perequativo (con riduzioni di Tari e Tosap) e investimenti».



La Sicilia

Sì alla fiducia, passa la manovra da 40 miliardi

Molte norme condivise con le opposizioni, domenica il voto finale. Salvi gli esodati, la norma Mps e l'esenzione Iva per vaccini e tamponi. Milleproroghe: sparisce lo stop alle trivelle e compare quello degli sfratti, ok ai "Cinema Bond"

CHIARA SCALISE

ROMA. La manovra da 40 mld incassa la fiducia alla Camera con 314 sì, anche se il via libera finale arriverà solo domenica, poi il testo passerà al Senato. Il tempo per l'esame è stato ridotto al lumicino, con oltre 250 modifiche approvate in meno di 48 ore in commissione.

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (nella foto), riconosce al Parlamento di aver «migliorato» il provvedimento. E rivendica una «proficua triangolazione istituzionale tra maggioranza, opposizioni e governo» il relatore alla manovra, Stefano Fassina di LeU. In effetti, solo la condivisione con i gruppi di minoranza ha permesso di centrare l'obiettivo in tempi così stretti. In cambio, Lega, Fdi e FI hanno avuto spazio e molti sono i loro emendamenti approvati.

Confermata la riforma per le famiglie, che arriverà nel 2021 con l'assegno unico per i figli, la stabilizzazione del taglio del cuneo e l'azzeramento dei contributi per le assunzioni di giovani e donne, gli sgravi al Sud e il blocco dei licenziamenti fino a marzo. Ci sono 23 mld per Industria 4.0, circa 5 per la proroga della Cig Covid, e 10 per scuola e sanità, compresi i vaccini.

La dote a disposizione per il Parlamento è stata quasi 5 mld. A farla da padrone sono stati una raffica di incentivi, dal Superbonus 110% a quelli per il settore dell'auto. Ma c'è anche una prima riforma del welfare: i deputati hanno votato l'introduzione,



seppure a tempo, della Cig per gli autonomi. Che incassano anche un anno bianco sui contributi previdenziali. Dopo un aspro confronto con la Ragioneria dello Stato, che ha messo sotto processo per mancanza di copertura un terzo degli emendamenti approvati nel rush a Montecitorio, alla fine il Parlamento l'ha spuntata e, dopo essere stato costretto ad accogliere i rilievi, ha portato a casa anche le norme più criticate. Salvi gli esodati, seppure con dei paletti, e l'esenzione dall'Iva per vaccini e tamponi. Deposte, almeno per il momento, a Montecitorio le armi sul fronte Mps, dove erano i 55 a dare battaglia: non cambia la norma sulle Dta per incentivare le fusioni, e il Mef dovrà riferire preventivamente in caso di operazioni che riguardino il Mps, come l'uscita dal capitale.

Intanto, col Milleproroghe niente sfratti ancora per sei mesi: il blocco spunta nelle bozze del tradizionale decreto di fine anno, che il governo affronta insieme all'aggiornamento Brexit, per essere pronti in caso di "no

deal". Il solo annuncio, però, scatena la rivolta dei proprietari, che da mesi lamentano di essere l'unica categoria trascurata dalla pioggia miliardaria di aiuti anti-Covid messi in campo dall'inizio della pandemia. A essere di nuovo fermate sono le procedure esecutive per morosità, sia di affitti abitativi sia commerciali, sia quelle per pignoramento, mentre dovrebbero riprendere quelle per fine contratto di affitto. Nel frattempo in manovra è stato potenziato sia il fondo per la morosità incolpevole sia il nuovo incentivo per chi abbassa il canone, due misure giudicate ancora non sufficienti.

Il Milleproroghe non prevede più il divieto totale per le trivelle. Fra le novità, prorogato fino al 30 aprile lo stop a sanzioni o tagli per le aziende del Tpl che forniscono meno servizi di quanto indicato nei contratti causa pandemia, fino a giugno i buoni viaggio per i disabili per utilizzare taxi ed Ncc invece dei mezzi pubblici, mentre i fondi per i centri estivi potranno finanziare le attività anche della stagione 2021. Da gennaio, intanto, sarà possibile sottoscrivere anche i "Cinema bond": il provvedimento consente all'Istituto luce, che si deve trasformare in società per azioni, di emettere «strumenti finanziari di durata non superiore a 15 anni» per gli investimenti «nel settore cinematografico e dell'audiovisivo». Previsto anche che le società del Mef possano entrare nel capitale del nuovo Istituto luce Spa e la proroga fino al 31 gennaio del credito d'imposta per le imprese del cinema. ●

Dal Superbonus 110% alle auto fino agli 800 anni del presepe

ROMA. Ecco le novità principali.

AUTONOMI, ANNO BIANCO E CIG. Un miliardo per azzerare i contributi per chi nel mondo delle partite Iva guadagna meno di 50 mila euro e ha registrato una perdita di fatturato del 33%. Per sei mesi anche gli autonomi potranno chiedere la Cig. Ci sono i contratti di espansione anche per le imprese oltre i 250 dipendenti, torna l'assegno di ricollocazione per chi è in Naspi. Si chiama invece Gol e sta per "Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori" un nuovo programma per i beneficiari di Rdc e disoccupati in Naspi. Attenzione anche ai "fragili": si potranno assentare dal lavoro fino al 28 febbraio. Scatta, infine, la nona salvaguardia per gli esodati.

CASA, SI CAMBIA: SUPERBONUS E SCONTO AFFITTI. Arriva la proroga della detrazione al 110% per i lavori di riqualificazione energetica e antisismica: con l'avanzamento al 60% si potranno detrarre le spese sostenute anche tra giugno e dicembre 2022. È esteso a tetti e ascensori. Il bonus mobili sale a 16 mila euro. New entry gli aiuti per chi cambia rubinetti, wc e lavandini (1.000 euro) e per i filtri per l'acqua potabile. Più fondi per il bonus da 50 euro per passare alla tv smart. Più fondi per gli incentivi a chi abbassa l'affitto di casa (fino al 50% della riduzione del canone, massimo 1.200 euro). Cento milioni in più anche per il fondo morosi incolpevoli. Niente da fare per la cedolare secca per i negozi.

CELLULARE DI "STATO" E VOUCHER OCCHIALI. Un anno in comodato d'uso: cellulare ma anche tablet, per aiutare i redditi più bassi. Con Isee non oltre 10 mila euro, arriva anche un voucher da 50 euro per occhiali o lenti a contatto.

AIUTI ALL'AUTO, MA ANCHE REVISIONE PIU' CARA. Tornano gli incentivi per cambiare auto: fino a 10 mila euro per chi compra green, fino a 3.500 per le euro 6. Per i redditi più bassi c'è anche un bonus del 40% per l'elettrico. Penalizzato chi ha un'auto vecchia e non la cambia: la re-

visione aumenta di 10 euro (solo la prima è gratis).

LOTTA AL COVID. Con 650 mln verranno assunti 3 mila medici e 12 mila infermieri per il piano vaccini, 100 mln andranno alle indennità delle professioni sanitarie. Siringhe, tamponi e vaccini saranno senza Iva, e per la carenza di bombole di ossigeno arrivano 5 mln. Raddoppiano i fondi per la cannabis terapeutica e arriva un contributo per le coppie che si sottopongono alla Pma.

TURISMO, DOTE DA 500 Mln. Alberghi, stabilimenti balneari, B&B, discoteche non dovranno andare alla cassa per la prima rata Imu. Ampliato il tax credit per agenzie di viaggio e tour operator. Prolungato il credito d'imposta sugli affitti, agli aeroporti 500 mln. Iva 10% per take away.

SCUOLE PARITARIE E NO PROFIT. Arrivano 70 mln per gli istituti paritari. Restano le esenzioni Iva sull'acquisto di beni e servizi da parte delle attività no profit.

E-CIG, TABACCO RISCALDATO E SUGAR TAX. Arriva un aumento progressivo in 3 anni per il tabacco riscaldato, fino al 40% nel 2023. Stessa progressione per e-cig: qui arriva anche l'obbligo della tracciabilità. Nuovo rinvio, a gennaio 2022, invece per la sugar tax.

DONNE, MA ANCHE MAMME E PAPA'. Due milioni al reddito di libertà, per aiutare le donne vittime di violenza. Il finanziamento per conciliare i tempi di lavoro e di cura delle mamme al rientro dal parto è di 50 mln nel 2021. Arriva un assegno fino a 500 euro al mese per le mamme single con figli disabili, disoccupate o monoreddito in nucleo familiare monoparentale. Per i neopapà sale a 10 giorni la dote del congedo.

LA VALANGA DI MICRONORME. Si va dalle filiere agricole ai boschi urbani, passando per i collegi universitari e la formazione turistica esperienziale. Per gli 800 anni dal primo presepe ci sono 3,9 mln in 3 anni, al giubileo del 2025 va 1 milione l'anno per due anni.

Fondi Ue. Il premier ha inviato la bozza alla maggioranza, obiettivo chiudere entro l'anno Nel "Recovery Plan" 52 progetti, Conte: «Possiamo sfoltire»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Sono 52 i progetti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza che definisce come verranno spesi i 196 mld del "Recovery Fund". Una bozza è stata inviata dal premier Giuseppe Conte alla maggioranza. È un testo su cui il governo lavorerà, soprattutto per sfoltire. Lo ha confermato lo stesso premier: «È inutile distribuire le risorse su tantissimi progetti - ha spiegato - forse 52 sono troppi». Al capitolo sanità sono destinati 9 mld, «ma molti progetti sono trasversali. Già adesso parliamo di più di 15 mld di partenza». Anche il Superbonus 110% non è definito. La bozza parla di estensione al 2022, ma da tempo il M5S insiste per arrivare a tutto il 2023, confidando di potercela fare grazie ai fondi Ue.

Fra i temi che stanno creando tensioni politiche c'è quello della governance del fondo, che dovrà essere risolto ai tavoli di maggioranza, e della sicurezza. La bozza del "Recovery" prevede un Centro nazionale di ricerca e sviluppo per la cybersecurity.

Dei 196 mld, i progetti individuati al momento ne impiegano 195,9. Le macro aree sono 6: al capitolo digitalizzazione e innovazione saranno destinati 48,7 mld, all'area "rivoluzione verde e transizione ecologica" 74,3 mld, alle Infrastrutture per una mobilità sostenibile 27,8 mld. Il capitolo "istruzione e ricerca" può contare su 19,1 mld, la Parità di genere su 17,1 mld. La salute conterà su 9 mld.

Dei 52 progetti, il più corposo riguarda la Transizione 4.0, che vale 24,8 mld, c'è poi il Superbonus per 22,4 mld, ma anche l'efficientamento degli edifici pubblici, per 17,71 mld. Ancora: 21,7 mld per opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese. Alle rinnovabili vanno 8,68 mld, all'economia circolare 4,5, al sostegno all'occupazione femminile, conciliazione vita-lavoro e asili nido vanno 4,52 mld (2,4 solo agli asili). A scuola 4.0 vanno 2 mld.

I tempi per varare il Piano sono stretti. L'obiettivo è «chiudere entro l'anno». La posta in gioco è altissima, anche a livello politico interno. «Questo piano deve confermare la piena credibilità dell'Italia, non possiamo disperdere le risorse - ha spiegato Conte - se non riusciremo in questo intento questo governo se ne deve andare a casa, con ignominia. Lasciamo perdere le crisi o le contro-crisi di governo».